

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

È già iniziata la caccia ai voti in vista delle prossime elezioni?

La Commissione delle petizioni e dei ricorsi del Gran Consiglio (della quale faccio parte) ha il compito, oltre a quello di esaminare le varie petizioni che vengono presentate con una frequenza sempre maggiore, di vagliare con occhio critico tutte le domande di naturalizzazione che hanno avuto il benessere dei Consigli comunali e delle autorità federali.

Tra le varie centinaia di domande che dobbiamo controllare a ogni seduta, si riscontrano sempre diverse domande da parte di individui che hanno avuto a che fare sia con la polizia sia con la magistratura. Molte delle infrazioni commesse sono di lieve entità, mentre altre, seppure gravi, sono passate al vaglio delle autorità comunali e federali con troppo buonismo, per cui gli interessati vengono invitati per un'audizione in una Sottocommissione che permette, tramite il colloquio con gli interessati, di giudicare la gravità delle infrazioni commesse, di verificare il pentimento e il grado di assimilazione degli stessi.

In base a questi accertamenti può essere dato il nulla osta perché la domanda di naturalizzazione prosegua il suo iter e possa quindi essere presentata al Parlamento per la sua accettazione o, se del caso, per una sospensione che può andare da sei mesi sino a uno o due anni. Solamente per casi estremi, e fortunatamente molto rari, la Commissione delle petizioni propone al Parlamento il rifiuto della naturalizzazione.

È da mettere in rilievo che ogni domanda di naturalizzazione da parte di persone che hanno avuto a che fare con la magistratura viene esaminata minuziosamente con coscienza e dibattuta dai vari commissari.

È con somma sorpresa che nell'ultima lista di naturalizzandi vi è un richiedente (tale M.P.) che trova un palese supporto, suppongo non disinteressato, da parte di tre personalità di alto rango che sono F.R. già deputato al Gran Consiglio, G.S. e G.B., questi ultimi alti funzionari del Dipartimento delle istituzioni; naturalmente tutti e tre appartenenti alla medesima area politica.

È già grave il fatto che qualcuno cerchi di influenzare una decisione di competenza della Commissione delle petizioni, ma è gravissimo che tale pressione avvenga da parte di alti funzionari dell'Amministrazione cantonale. Questo tentativo è inoltre poco intelligente perché potrebbe essere contro-producente e avere quindi un effetto contrario.

Su quanto esposto pongo la seguente domanda:

- presumendo che il Consiglio di Stato non fosse a conoscenza di quanto intrapreso dai funzionari citati, come intende reagire a questa grave manchevolezza e garantire nel contempo che tutte le Commissioni possano lavorare in modo completamente autonomo e indipendente senza alcun intervento estraneo?

Luciano Canal
Boris Bignasca